

I lavori della Commissione «Jo Cox»

L'onda nera di odio che avvelena il Paese (e fa paura)

di **Alessandra Arachi**

Un'onda, nera come il petrolio che inquina i mari. Grande come la paura che nasce dall'ignoranza. C'è un fantasma che si aggira per l'Europa. Si chiama odio, e intolleranza, e discriminazione, e la presidente della nostra Camera dei Deputati, Laura Boldrini, ha voluto formare una commissione parlamentare apposita per indagare la portata di questo fenomeno, troppa la paura che un passato recente possa tornare. Troppo il timore che questa lunga onda nera possa debordare, scivolando in qualche fondamentalismo incontenibile. Si chiama: Commissione sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni odio quella voluta da Laura Boldrini, una denominazione tanto lunga a dispetto del nome così breve della persona a cui è intitolata, Jo Cox, la deputata inglese barbaramente uccisa da un nazifascista. Ha prodotto una relazione corposa nel primo anno di vita questa commissione dove ha lavorato fino all'ultimo giorno della sua vita anche Tullio De Mauro.

L'illustre linguista — scomparso a gennaio di quest'anno — ha preparato per il Parlamento uno studio accurato mettendo in relazione le parole della nostra lingua e la scia di odio, poi lo ha intitolato *Parole per ferire*, questo suo lungo viaggio letterario nell'ignoranza e nella volgarità. Ma nella relazione della Commissione — che proprio la Boldrini ha presentato ieri a Montecitorio nella Sala della Regina — forse più delle parole sono i numeri che feriscono e spaventano, e fanno talmente male che si fa fatica a credere che siano tutti veri. Ci sono fitte cartelle di un'indagine dell'Istat nella relazione della Commissione «Jo Cox» e la presidente Laura Boldrini ha voluto ricordare ad alta voce alcuni dei numeri più assurdi. Sono tanti i numeri prodotti dal nostro Istituto di statistica, ma ce ne è uno che spicca e ci racconta che in un Paese che si dice civile ci sia

ben un cittadino su quattro che considera l'omosessualità una malattia. Ecco che il timore che quel passato oscuro possa diventare un nuovo orribile presente diventa più forte.

Continuando a leggere i numeri, scopriamo che l'Italia è il Paese europeo con il massimo tasso di non conoscenza dei fenomeni migratori e nonostante che gli immigrati siano diventati i nostri vicini di casa, abbiamo la percezione di un'invasione, visto che la maggioranza degli italiani pensa che gli immigrati residenti siano il 30 per cento della popolazione, anziché l'8 effettivo. Chissà se è cosa peggiore l'ignoranza o la mala informazione, se lo sono chiesto in tanti esponenti dei mass media ieri nella Sala della Regina e l'editorialista del «Corriere della Sera» Gian Antonio Stella ha dato un contributo concreto con le sue ricerche, illustrando quante bugie, quante falsità e quante contraffazioni girano e corrono sul web per alimentare l'odio e soffiare sull'intolleranza, senza necessariamente dover far leva sull'ignoranza di chi le legge. Le chiamano *fake news* e secondo Maria Elena Boschi, sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio, c'è proprio una di queste notizie false alla base dell'elezione di Donald Trump. Quella notizia messa in giro — e veicolata assai bene in tutta la Rete — per cui Papa Francesco in persona aveva dato il suo appoggio all'attuale presidente degli Stati Uniti d'America. L'interrogativo su quanto il web sia responsabile dell'onda nera rimane forse l'interrogativo con la «i» maiuscola, perlomeno sentendo un'altra cifra allucinante, quella che la sottosegretaria Boschi ha portato al convegno con il suo tono pacato: ogni anno dalla Presidenza del Consiglio vengono riscontrati in giro per la Rete una media di 7 mila contenuti pieni d'odio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

